

Supplemento di **Site.it** ciclostilato a cura del "Comitato Arianuova Collarmente" - www.arianuovacollarmente.com - E-mail: info@arianuovacollarmente.com - Tel. 347.23.69.189
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata Site.it, né la testata impegna le idee degli estensori - Le collaborazioni sono a titolo gratuito



Un altro piccolo passo è stato fatto. All'inizio di quest'avventura i quesiti che ci siamo posti erano molti e la speranza di trovare risposte a tutto era quasi un miraggio, invece, grazie alla tenacia e alla determinazione il nostro lavoro va avanti e non mancano di certo le sorprese.

Altre voci si sono unite alle nostre ed il quadro che avevamo in mente si riempie di nuovi colori e nuovi personaggi. Come in un grande puzzle i pezzi da mettere insieme sono molti ma alla fine il lavoro impiegato spero dia ottimi risultati. È iniziata la campagna "ascoltiamoci" e non potevamo non cominciare dalla fa-

IL PUZZLE

DI MARCELLA TAGLIOLA

miglia. Una bella chiacchierata intorno ad un tavolo tondo, senza capotavola, dove sono stati affrontati i problemi che oggi ci attanagliano di più: scuola, lavoro, vita sociale, partecipazione alla vita comunitaria ed infine, ma non ultimo, l'importanza delle varie associazioni presenti nel nostro paese che da anni operano laboriosamente per un bene comune: Collarmente.

Tante, molte sono le proposte che ci arrivano da gente comune, gente che finora non si è mai esposta in prima persona ma che come noi pensa che qualcosa debba cambiare. Quello che noi abbiamo fatto formando questo comitato e mettendo insieme persone provenienti da molteplici e diverse esperienze personali, ci auspichiamo che un giorno possa accadere anche nelle varie associazioni che a volte sono state sottoposte a tentativi di politicizzazione o disertate da chi si riconosceva in opposte fazioni. Non mettiamo in discussione chi ha fatto bene o male ma proponiamo lo stesso metodo con cui arrivare a formare dei

gruppi direttivi eterogenei e trasversali agli interessi della politica.

Gli incontri previsti sono diversi e tutti a tema: la famiglia, gli anziani, i giovani, l'ambiente e la cultura.

Abbiamo diviso per argomenti i temi che vorremmo affrontare per non rischiare di trovarci nel mezzo di un calderone dove si parla di tutto ma difficilmente si risolve qualcosa.

Le idee e gli spunti che ci arrivano sono molti, le sollecitazioni a continuare su questa strada si fanno più presenti.

Sta cambiando qualcosa e sta cambiando in meglio.

Con i nostri incontri emerge una gran voglia di partecipazione. Possiamo parlare di democrazia dal basso, dove il cittadino può discutere, insieme ad un comitato promotore, di quelle scelte che chi amministra un giorno dovrà prendere per il bene di tutti.

Per questo mi auguro che nei nostri prossimi incontri sia sempre maggiore la partecipazione e la voglia di esprimere le proprie idee per ridare progettualità ed anche un pò di colore ad un bel quadro che finora abbiamo visto in bianco e nero. E che il puzzle si completi con TUTTE le tessere della nostra realtà.

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100

TEL. 0862.28.766 - FAX 0862.65.592

vendittimassimo@alice.it - www.gestetner.it

SERENA ANTIDORMI

Maledette malelingue



"...Così la gente vede il male anche dove non ce n'è..." cantava Ivan Graziani, proseguendo con *"maledette malelingue, la gente la distruggerà"*.

Era questa una delle canzoni più gettonate della sala-giochi collarmelese dove la gioventù degli anni '90 trascorreva la gran parte delle proprie giornate. Noi ragazze cantavamo questa canzone a squarcia gola, consapevoli che il destino della Federica di cui Graziani raccontava, era un po' anche il nostro! E in effetti era vero, perché le malelingue erano, e probabilmente lo sono ancora, un problema che ci ossessionava! Purtroppo le donne che vivono in un paese, molto più degli uomini, devono fare i conti con i giudizi degli altri e spesso non è facile; sin da piccoline ci siamo abituate a sentire le raccomandazioni di nostro padre: "devo camminare a testa alta per strada, quindi comportati bene!" e poi crescendo ci siamo sempre sentite tarpate le ali con tutti quegli sguardi puntati addosso.

Le ragazze di Collarme invidiano le ragazze di città, quelle che possono fare tutto quello che vogliono, che possono scambiare due parole da sole con un amico senza essere prese per poco di buono. Per non parlare poi delle "madri di famiglia", che devono tenere un comportamento più che decoroso e molto spesso sono costrette a rinunciare a esperienze che potrebbero essere considerate equivoche, come uscire con un collega di lavoro o lasciarsi andare un po' più di altre amiche ad una festa. Basta un attimo, vieni etichettata e ti porti addosso una lettera scarlatta per sempre; perché il nostro paese non ti dà possibilità di riscatto.

Noi donne, piccole e grandi, a volte ci sentiamo soffocare, prese d'assalto da tanti occhi che ci guardano con malizia e che sono sempre lì, dietro ogni

angolo, pronti a fare la spia! E allora odiamo tutto e tutti, la gente che ci circonda, il nostro paese che non ci permette di essere libere; vogliamo fuggire, sogniamo di andare a vivere da qualche altra parte. Le giovani aspettano con ansia l'università che permette di evadere la realtà troppo chiusa in cui vivono, oppure il matrimonio che forse darà finalmente quella svolta che desiderano, e intanto disprezzano Collarme. Questo atteggiamento è assolutamente comprensibile, ma forse sbagliato. Se vogliamo che ci sia un cambiamento, infatti, il primo passo da fare è cambiare prima di tutto noi stesse; poiché i pettegozzi sono parte di noi, non possiamo negarlo!

Noi donne più di chiunque altro sappiamo bene che ci dispiace tanto essere criticate quanto ci piace criticare! Spesso giudichiamo pensando di farlo bonariamente, amichevolmente, ma una critica fa sempre male a chi la riceve. Per cui cercare innanzitutto di correggere noi stesse evitando giudizi "stupidi", come quelli che ci divertiamo a esprimere sui modi di vestire, di camminare, ecc., è il primo passo utile verso una convivenza più pacifica. Il secondo potrebbe essere cominciare a guardare le critiche che riceviamo con occhi diversi: sicuramente la mentalità di paese spesso non ci lascia libere, ma pensandoci bene forse è costruttiva, perché è proprio grazie ad essa che a Collarme esistono ancora ragazze "di sani principi"...ragazze che hanno dei valori e che li rispettano, ragazze che in città, ormai, non si trovano quasi più!

ULTIMORA
Il primo dicembre 2008
è stato aggiornato
il sito internet
del comunedì Collarme
nella sezione
"atti e delibere"



ROBERTA CALABRESE

Effetti biologici e sanitari dei campi elettromagnetici

Negli ultimi 20 anni è aumentato l'interesse legato alla possibilità che l'esposizione ambientale e/o professionale ai campi elettrici e magnetici (CEM) a frequenza estremamente bassa (Extremely Low Frequency, ELF) inclusi i campi a 50-60 Hz generati dalle linee elettriche, possa avere degli effetti avversi per la popolazione umana. Tra i possibili rischi vi sono non solo l'aumento dell'incidenza delle leucemie infantili ma anche quello dell'insorgenza di una serie di altre patologie non tumorali per le quali non esiste tutt'ora consenso nella comunità scientifica sulla sussistenza di nessi



causali.

Alcuni ricercatori sostengono che, sulla base delle attuali conoscenze fisiche e biologiche, non vi sia nessuna spiegazione biofisica in grado di dimostrare come questi campi possano indurre dei cambiamenti nei sistemi biologici. In realtà queste radiazioni possono penetrare negli organismi e a livello dei vari componenti delle cellule, possono esercitare effetti diversi a seconda della natura di questi componenti.

Il sospetto che i campi elettromagnetici a bassa frequenza siano oncogeni ha generato la promozione di molte ricerche. I migliori studi realizzati fino ad oggi sono ritenuti quelli della Mc Gill University di Montreal e della University of North Carolina. Gli autori degli studi affermano che se c'è correlazione tra CEM ELF e cancro l'effetto è modesto; in Italia un ente che si occupa di CEM e salute è l'ISPEL. Una ricerca effettuata insieme all'università di Perugia ha dato i seguenti risultati: "per tempi di esposizione inferiori alle 2

ore il CEM (di valore 6.28mT) NON è in grado di interagire con i tessuti umani e quindi di provocare danni al DNA" "per tempi di esposizione di 72 ore dello stesso tipo di CEM si evidenziano danni citogenetici e stimolazione del ciclo cellulare.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) per quanto riguarda gli effetti sanitari afferma che: fino a 20 Kw gli effetti di esposizione sono pochi ed innocui; fino a 100 Kw non ci sono risultati che indichino effetti sulla riproduzione e sullo sviluppo animale; vi è poca evidenza sperimentale che i campi magnetici ELF esistenti in ambienti domestici abbiano effetto sulla salute umana; non vi è nessuna evidenza convincente che l'esposizione a CEM tipo ELF provochi danni diretti alle molecole biologiche, DNA compreso. E' quindi improbabile che possa iniziare un processo di cancerogenesi.

Esistono tuttavia studi epidemiologici che segnalano un aumento della leuce-

mia infantile per persone residenti sotto gli elettrodotti. Si valuta un aumento del rischio pari a circa 1.5%; non risulta, invece, confermata una relazione causa-effetto per il rischio di cancro dovuto ad esposizioni ai CEM ELF per i lavoratori elettrici. Il NIOSH (Ente USA per la sanità) ha concluso che i CEM tipo ELF debbano essere considerati come un "**possibile cancerogeno per l'uomo**"; infatti tale ente ha trovato una certa correlazione tra leucemia infantile e residenza sotto gli elettrodotti ed inoltre ha evidenziato alcuni casi di leucemia linfatica cronica in ambienti di lavoro elettrici.

L'eventuale inquinamento elettromagnetico in generale ed in particolare quello legato agli elettrodotti è la conseguenza di una serie di attività legate allo sviluppo economico e sociale. Bisogna pertanto individuare quel punto di equilibrio tale che i costi, non solo in termini monetari ma anche etici, siano convenienti rispetto ai benefici che se ne traggono.

ALESSANDRA VICARETTI

Mi chiedo se so ascoltarti...

Quante volte capita di non ricordare il nome della persona che ci è stata appena presentata? Succede spesso!

Ho iniziato a chiedermi il perché e la risposta è stata tanto semplice quanto imbarazzante: sempre troppo concentrati sul nostro apparire, senza ascoltare chi si ha di fronte.

Ed è di ascolto che vorrei parlarvi. Un tipo di arte che è necessaria per creare qualsiasi tipo di relazione, da quella genitori-figli a quella tra innamorati, passando necessariamente a quella tra colleghi.

Un'arte sottile, la più preziosa, che chi non ha avuto la fortuna di avere in dote, non può rifiutare di imparare.

Pensiamo alla realtà che viviamo giornalmente nel nostro paese, come possiamo migliorarla se non sappiamo ascoltarci?

Capire quali sono quei bisogni primari di cui abbiamo necessità è cosa essenziale e per farlo dobbiamo imparare ad ascoltare. Qualsiasi forma di comunicazione, che non sia solo il dialogo è importante; confrontarsi, scegliere, agire.

Viviamo in una collettività (forse per colpa di una globalizzazione penetrata ormai anche nel nostro "sistema Collarmele") in cui siamo abituati al soliloquio, in cui cerchiamo costantemente certezze che confermano il nostro punto di vista; molto alto è il rifiuto di ciò che ci impone delle domande, che mette in dubbio ciò su cui abbiamo formato noi stessi e i nostri valori: impediamo il confronto. Ancora oggi il diverso fa paura, ci fa arretrare e quasi fuggire al punto di evitare quel paragone, necessario non solo a crescere, ma anche a mi-

gliorarci, per lasciare qualcosa di buono a chi verrà dopo di noi.

Sul dizionario Devoto-Oli al termine "ascoltare" troviamo: *"trattenersi volontariamente e attentamente a udire, prestare la propria attenzione o partecipazione a qualcuno o qualcosa in quanto informazione o motivo di informazione"*.

Logicamente questo non implica affatto che tutto ciò che leggiamo, sentiamo o percepiamo debba essere approfondito, alcuni concetti che percepiamo come semplici e superficiali restano tali anche se ci soffermiamo a capirli.

Sarà certamente capitato anche a voi di imbattervi in persone che ascoltano solo se stesse, che credono di capire gli altri, ma che non sono forse mai andati oltre il loro gonfiato, superbo e confuso "IO"; persone che impiegano il loro tempo ad immaginare un loro egocentrico "SE", cercando di imporlo anche al prossimo.

È vero, alcuni ci riescono.

Dopotutto è nella natura umana sentirsi "seguaci" e preferirsi allineati alle fila della 'maggioranza' anziché riflettere su ciò che è giusto. Una questione di pigrizia, immagino e forse lo spero!

Si determina così quella strana ma realistica situazione, in cui chi parla più forte ha ragione. Tutto ciò è la dimostrazione di come si possa tranquillamente e serenamente convivere senza capirsi MAI.

Credo che ascoltare, pur anche nella nostra comunità, significhi principalmente fare silenzio dentro di sé, far tacere tutte quelle parole pregiudiziali, di giudizio, che stigmatizzano, che pretendono di interpretare, pa-

role che ci offrono la convinzione di aver già capito prima ancora di aver ascoltato, condiviso, dialogato e perché no...anche amato.

Questo silenzio non deve essere visto come chiusura, ma al contrario come grande opportunità: uno spazio fertile creato per l'altro, verso l'altro, in grado di accoglierlo e comprenderlo. Uno spazio per il confronto, per la nostra crescita e del nostro interlocutore.

Solo partendo da questo tipo di ascolto si può parlare di dialogo, in sintonia con quanto si è cercato di esprimere nel blog di *"Arianuova"*. Nella campagna di ascolto che è stata lanciata e che è diventata fulcro degli incontri sia passati sia di quelli che ci si appresta a fare, l'essenza non va cercata nell'idea di propinarvi concetti e proposte, ma va intesa come opportunità che ognuno di noi ha di poter essere ascoltato.

Fare parte di un dialogo, di un confronto, senza la convinzione di dover ascoltare, prima di poter analizzare l'eventuale problema o proposta, ci renderebbe estranei al dibattito stesso, generando spesso malintesi e fraintendimenti evitabili.

"Ascoltare è una cosa magnetica e speciale, una forza creativa. Gli amici che ci ascoltano sono quelli cui ci avviciniamo. Essere ascoltati ci crea, ci fa aprire ed espandere" (Karl Minninger).

In conclusione, con uno spunto natalizio, l'invito a porre sotto l'albero dei nostri amici, compagni, genitori, figli la possibilità di essere ascoltati; si rivelerà un utile regalo anche a noi stessi!

Se nel dialogo non sappiamo ascoltare non sapremo mai comunicare.

ASCOLTIAMO...CI

Parte l'iniziativa r'iniziativa rivolta all'ascolto delle varie realtà collarmelese promossa da

Arianuova

GRUPPI DI LAVORO:

Ambiente - Sviluppo economico - Politiche sociali
Se sei interessato e vuoi essere partecipe di questi gruppi di lavoro contattaci, sarai il benvenuto.

PER INFORMAZIONI: www.arianuovacollarmele.com - info@arianuovacollarmele.com